

Un Libro verde sul futuro del welfare come antidoto a proposte che sanno di vecchio

Il Presidente dell'INPS, il professor **Tito Boeri**, ha presentato settimana scorsa **la sua proposta** «per permettere che l'invecchiamento della popolazione italiana sia non solo finanziariamente, ma anche socialmente sostenibile». Il documento è intitolato come **un articolo scritto nel 2013** dallo stesso professor Boeri con uno dei principali consiglieri economici del Premier Matteo Renzi, il professor Tommaso Nannicini: «Non per cassa, ma per equità».

Il dibattito che ha agitato la cronaca politica degli ultimi giorni è incentrato sulla (grave) **irritualità istituzionale di una proposta legislativa presentata da un ente pubblico** che è esecutore, non certo legislatore, con scavalco dello stesso Ministero vigilante, quello del lavoro, e del referente politico di quel dicastero, il Ministro Giuliano Poletti. **Un vero e proprio articolato normativo** che prevede soluzioni diverse e spesso in aperta contraddizione non solo con le scelte del Governo contenute nel disegno di Legge di Stabilità in discussione al Senato, ma anche **in palese contrasto con la filosofia del Jobs Act**, quantomeno per quanto riguarda le politiche attive e la stringente condizionalità dell'accesso a forme di sostegno al reddito.

Pochi osservatori (tra i quali i nostri Giuliano Cazzola nella **sua rubrica settimanale** e Michele Tiraboschi sul suo **account Twitter**) hanno invece commentato i **difetti della proposta nel merito**, più che nel metodo, sia per quanto attiene ai profili delle dinamiche dei sistemi di welfare sia in relazione alle tendenze demografiche che dovrebbero riportare al centro del dibattito pubblico il nodo irrisolto dei bassi tassi di partecipazione al mercato del lavoro: su 100 italiani solo 37 lavorano mantenendo se stessi e altre due persone. La verità è che, come bene detto da **Giuliano Cazzola**, **prepensionare i "vecchi" non è la soluzione per sostenere l'occupazione dei più giovani** in ragione dei costi futuri. La loro disoccupazione, precarietà e inattività sono infatti dovute anche all'**elevato costo del lavoro** che, in buona parte, è proprio il costo contributivo che sostiene il sistema del welfare pubblico.

L'impressione è che, anche da parte di istituzioni autorevoli come INPS ed esperti di indubbia fama, manchi non solo una visione di lungo periodo su assistenza, previdenza e sanità che consenta di rispondere alle sfide puntualmente dettagliate nei periodici rapporti della Commissione europea sull'**invecchiamento della popolazione**, ma anche una idea del lavoro che sfugga da una visione puramente economicistica. Quella "visione" che porta INPS e Boeri a proporre un progetto di riforma anche per consentire alle imprese di prepensionare personale che, intorno ai 55 anni,

Un Libro verde sul futuro del welfare come antidoto a proposte che sanno di vecchio

appare poco motivato e comunque poco produttivo (v. *Non per cassa ma equità, Proposta normativa per il Governo*). Insomma, esattamente l'opposto di quanto proponiamo nel nostro *Libro verde sul futuro del welfare* che **mette al centro una idea di società attiva e di welfare della persona**.

Nell'orto dei decimali non cresce il lavoro, ha scritto ieri [Luca Ricolfi](#) sul Sole 24 Ore evidenziando l'insuccesso della misura di decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato nel 2015. Una misura che, come [avevamo subito segnalato](#), avrebbe penalizzato i più giovani. Paradossale che ora, dopo aver mal investito ingenti risorse per la decontribuzione (cfr. *Il contratto a tutele crescenti nel prisma delle convenienze e dei costi d'impresa* di A. Asnaghi, P. Rauser e M. Tiraboschi) e sostenuto l'occupazione degli adulti con la cassa integrazione in deroga, si proponga un grossolano piano di prepensionamenti con l'obiettivo di dare opportunità occupazionali a quei giovani che dallo stesso Legislatore sono stati penalizzati e che faticano a trovare lavoro anche per l'inefficienza dei sistemi di [alternanza e apprendistato](#) e di incontro domanda - offerta di lavoro, come dimostra il [fallimento di Garanzia Giovani](#).

La verità è che sono proprio i più "maturi" che si vogliono ora malamente "rottamare" ad avere goduto della miliardaria spesa pubblica per ammortizzatori sociali dal 2008 ad oggi. La stessa fascia di popolazione è stata quella con i migliori tassi di occupazione nel corso della crisi economica, oltre che la più protetta da norme del diritto del lavoro mutate solo per i neoassunti e la più difesa dalla politica sindacale.

Certamente la situazione degli ultracinquantenni che perdono il posto di lavoro è grave e merita tutta l'attenzione dello Stato. Appare però senza capacità di respiro profondo una soluzione che si accontenti di elargire assegni assistenziali e non di riattivare le persone, anche quelle che tradizionalmente avremmo considerato "anziane", ma che, trend demografici alla mano, hanno davanti a loro periodi sempre più lunghi di salute e giusta voglia di partecipare alla costruzione della società.

Allo stesso modo senza orizzonte ci sembra una proposta che si dimentichi dei dualismi sul mercato del lavoro e previdenziale che subiscono i giovani o che, ancora una volta, veda nei

Un Libro verde sul futuro del welfare come antidoto a proposte che sanno di vecchio

prepensionamenti la più efficace politica per l'assunzione dei c.d. *outsiders*.

Come già evidenziato da Marco Biagi nel *Libro Bianco sul mercato del lavoro del 2001, Proposte per una società attiva e un mercato del lavoro di qualità*, la sfida sottostante a tutti gli interventi su istruzione, lavoro, previdenza, assistenza e sanità approvate in questi anni e da approvarsi nei prossimi è proprio questa: o si riuscirà a facilitare la maturazione di una società sempre più operosa, creativa ed inclusiva, senza limiti di età, o i costi del welfare non saranno socialmente sostenibili.

Con questo "instant" Bollettino vogliamo stimolare la vostra riflessione su questi temi, che sarebbe gravemente superficiale considerare "futuristici": **la grande trasformazione del welfare è già in atto** e non accorgersene (e quindi agire) non può che accelerare il nostro declino.

Tutti siamo interessati e coinvolti dalle proposte in discussione in questi giorni e anche per questo rilanciamo [la proposta di collaborare attivamente con noi](#) alla stesura di un **Libro Bianco sul Welfare** che presenteremo al Ministro del lavoro nel prossimo convegno in ricordo di Marco Biagi.

Emmanuele Massagli

Presidente ADAPT

@EMassagli

Scarica il pdf 